



A.U.G.E. - ITALIA

Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa

Consiglio Permanente dell'Union Internationale des Hussiers de Justice et Officiers Judiciaires'

Parigi, 28 e 29 novembre 2007

di Giuseppe Marotta

Mi sarebbe piaciuto iniziare questo articolo parafrasando Blade Runner e scrivendo che in quel di Parigi il 28 e 29 novembre 2007 al Consiglio permanente dell'Union Internationale des Hussiers de Justice et Officiers Judiciaires'(UIHJ) a cui ho avuto l'onore di partecipare, insieme ad Arcangelo D'Aurora, Presidente dell'AUGE (Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa), Gennaro Gallo, ufficiale giudiziario a Pavia, Andrea Mascioli e Francesca Biondini, ufficiali giudiziari a Tivoli, ho visto e sentito cose che noi ufficiali giudiziari italiani non potremmo immaginare.

Ho visto e sentito cose che a pensarci ancora oggi non mi capacito di averle viste e sentite per davvero.

Nous italiens, così stupidamente orgogliosi di aver battuto la Francia agli ultimi mondiali, come se il calcio fosse la cosa più importante del mondo e non un semplice gioco con la palla: ma si da il caso che noi italiani di quel gioco siamo i campioni del mondo, e di altro non ci importa. Cadesse il mondo appunto, abbiamo vinto i mondiali, battendo la Francia, e questo ci basta. Ci basta perché ce lo facciamo bastare, perché se spostiamo lo sguardo su argomenti più seri, i francesi ci battono ovunque.

I francesi sono i campioni mondiali degli ufficiali giudiziari.

Ho visto cose, dicevo, che noi ufficiali giudiziari italiani non potremmo immaginare. Ho visto la Camera nazionale degli ufficiali giudiziari francesi: bella, come un piccolo parlamento. E poi il museo degli ufficiali giudiziari francesi. Noi in Italia abbiamo solo archivi impolverati, e siamo contenti. Ci basta, ce lo facciamo bastare. Noi abbiamo vinto i campionati mondiali di calcio.

Noi, i campioni del mondo di un semplice gioco con la palla sappiamo solo far questo: giocare.

Sì a noi italiani piace giocare a fare gli ufficiali giudiziari. Gli altri invece, i francesi in primis, e poi i belgi, gli olandesi, e i greci, i senegalesi, i macedoni, i lettoni, i polacchi, i moldavi, gli ungheresi, i rumeni, i portoghesi, gli scandinavi, i tunisini, gli algerini, i marocchini, sì quelli che noi chiamiamo *vu cumprà*, lo fanno per davvero. E la lista potrebbe continuare fino a 45. Quarantacinque stati nel mondo hanno ufficiali giudiziari liberi professionisti. Ufficiali giudiziari che fanno gli ufficiali giudiziari per davvero, non fanno solo finta di farlo, (e scusate il gioco di parole) come noi italiani. Ufficiali giudiziari che non si accapigliano perché sono B3 o C1. Loro nemmeno sanno questa differenza, hanno ben altro a cui pensare.

Carlos, ad esempio, simpatico e generoso ufficiale giudiziario in Lussemburgo, non smania certo per la riqualificazione che non arriva mai. E se arriva non ci cambia certo la vita, né le condizioni di lavoro: miseri siamo e miseri rimarremo. Carlos non smadonna perché anche quest'anno non c'è stato l'aumento delle trasferte, o perché gli è stata negata l'autorizzazione all'uso del mezzo proprio. Carlos se ne sbatte dell'autorizzazione, perché si autorizza da solo. Carlos è un libero professionista, non va elemosinando centesimi di trasferta a un Amministrazione sorda a qualsiasi richiesta. Carlos, una sera piovosa a Parigi, mi ha raccontato che ha un socio e un ufficio con 10 dipendenti. Lavora sì 8, 9 ore al giorno ma guadagna quanto un amministratore delegato di una piccola azienda, la sua. E questo accade in Lussemburgo, che non ha mai vinto i mondiali.

Ho sentito cose, dicevo, che noi ufficiali giudiziari italiani non potremmo immaginare. Ho sentito da Michel, imponente ufficiale giudiziario polacco, che la Camera nazionale degli ufficiali giudiziari della Polonia, con i proventi versati dagli ufficiali giudiziari, ha acquistato un aereo per portare in giro ai convegni i suoi rappresentanti. La Polonia, che fino a pochi anni fa lottava per la libertà contro il Generale Jaruzelski, ha ufficiali giudiziari liberi professionisti; noi che la libertà l'abbiamo conquistata da 50 anni e passa, non sappiamo cosa farcene. A noi piace che qualcuno ci dica cosa fare. Ci basta quel poco che ci danno, quando ce lo danno. Ci basta, ce lo facciamo bastare. Non abbiamo grosse pretese.

Ho sentito durante il Consiglio permanente dell'UIHJ, la relazione degli ufficiali giudiziari algerini entusiasti della libera professione, da poco tempo avviata nel loro paese. Da quando sono liberi professionisti, spiegavano, il lavoro e i guadagni sono triplicati: "effetto efficienza", l'hanno chiamata. Prima, quando erano pubblici dipendenti, l'Amministrazione non gli forniva molti mezzi per operare, come accade da noi, per cui la maggior parte dei creditori preferivano non richiedere alcuna azione di recupero dei loro crediti, tanto erano certi che non avrebbero ottenuti risultati. Il lavoro scarseggiava e la corruzione imperante aveva determinato una totale disaffezione del popolo nella giustizia.

Alla delegazione del Benin, invece, avrei dato il premio nobel per la pace. La loro rappresentante era orgogliosa dell'azione di alfabetizzazione giuridica che gli ufficiali giudiziari del suo paese, liberi professionisti, svolgono a favore della popolazione per lo più analfabeta. E questo la dice lunga sulla nostra capacità di essere vicino al cittadino e non contro. Di essere l'anello di congiunzione tra lo Stato e la popolazione.

Ho visto e sentito cose, dicevo, che noi ufficiali giudiziari italiani, non potremmo immaginare. Ho sentito in quel di Parigi che i 3900 ufficiali giudiziari francesi danno lavoro a 12000 impiegati e immettono nel flusso economico nazionale, con il recupero credito 14 milioni di euro: una piccola finanziaria insomma. Quanto basta per fare della Francia una grande nazione. Ho sentito Rose Marie, hussier de justice italo-francese rammaricarsi per aver dovuto rifiutare il recupero credito per conto di una grande banca perché sovraccarica di lavoro. Noi invece non possiamo permetterci di rifiutare nulla. Noi abbassiamo la testa e corriamo alla conquista dell'ennesima trasferta. E più corriamo e meno guadagniamo, in salute.

La trasferta, sempre e solo la trasferta. Non riusciamo a guardare altrove. Ci basta la trasferta, ce la facciamo bastare. Facciamo due "chiusi" e siamo felici. Loro invece: gli ufficiali giudiziari, quelli veri, i francesi insomma e tutti gli altri 45 sperano di fare gli "aperti" perché questo accresce la loro professionalità, accresce il loro fatturato e rende giustizia ai cittadini. Ho sentito questo a Parigi. Ho sentito, durante il seminario sul *recupero credito amichevole* a cui ho partecipato, che gli ufficiali giudiziari olandesi percepiscono, su 500 euro recuperati, un compenso pari al 15% e questa percentuale scende man mano, quanto più aumenta il credito recuperato. Io in Italia per aver percepito 500 euro, quale pagamento parziale da parte di un debitore, risulterò attualmente iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Milano. E questo la dice lunga sulla confusione legislativa in cui operiamo. La dice lunga sulla nostra accondiscendenza a un meccanismo che ci stritola senza che ce ne accorgiamo. Corriamo come topi da una zona all'altra della città per aumentare il monte delle trasferte e non ci rendiamo conto che bastano poche multe per divieto di sosta o un incidente stradale e tutto ciò che abbiamo guadagnato in quel mese va in fumo. Neanche questo ci tocca. Perché il mese dopo siamo pronti a ricominciare. Tanto arriverà la riqualificazione a promuoverci, come bravi scolaretti che hanno fatto bene i compiti affidatigli. E questo ci basta, ce lo facciamo bastare.

Lì a Parigi ho visto e sentito cose che noi ufficiali giudiziari italiani non potremmo immaginare, ma paradossalmente potremmo ottenerle se solo lo volessimo. Perché quando una cosa si vuole fortemente, quella cosa si ottiene, come ci spiegava André Mathieu, saggio e affabile ufficiale giudiziario del Quebec.

André Mathieu il quale, in mattinata era rimasto sbalordito, insieme agli altri 200 componenti del congresso, quando Andrea Mascioli, nostro relatore, in un francese

impeccabile, ha illustrato la situazione italiana: convenzione con le Poste s.p.a. e 0,38 centesimi di euro per la notifica di un atto penale. In tanti han trattenuto il sorriso.

L'Italia è una grande nazione e gli ufficiali giudiziari italiani meritano un'attenzione maggiore. Perché laddove vi è un ufficiale giudiziario autorevole, la Giustizia raggiunge il suo scopo. Nei paesi in cui l'ufficiale giudiziario è un libero professionista, la Giustizia è sicuramente efficace. E laddove la Giustizia è efficace, la Democrazia è solida. E' stato questo, sostanzialmente il monito che Jacques Isnard, presidente dell'UIHJ, ci ha rivolto al congresso, esortando Arcangelo D'Aurora, l'AUGE e tutti noi a continuare a lavorare per far sì che anche in Italia ci sia finalmente un ufficiale giudiziario libero professionista.

Questo e altro ho visto e sentito in quel di Parigi il 28 e 29 novembre scorso, durante il Consiglio permanente dell'Union Internationale des Hussiers de Justice et Officiers Judiciares'. Ho visto come potrebbe essere il nostro futuro da liberi professionisti, e mi è piaciuto molto. E ho sentito che potremmo farcela anche noi, se riuscissimo tutti insieme ad alzare lo sguardo verso l'Europa e a guardare oltre le trasferte e la riqualificazione, che non arriva mai e seppure arriva, non ci cambia certo la vita, né le nostre condizioni di lavoro.

Giuseppe Marotta
Ufficiale Giudiziario - Tribunale di Rho
e **Socio AUGE**

Iscrizione AUGE > www.auge.it
